

Alberto Alberti

Il Codice Uspenskij Analisi della struttura e riflessioni critiche

Il Codice Uspenskij (Uspenskij Sbornik, *US*) è un manoscritto di grande formato (304 ff. pergamene di 35 x 28 cm circa¹, contenenti due colonne di 32 righe ciascuna, con 17-23 lettere cirilliche per riga) databile, sulla base di criteri paleografici e linguistici, tra la fine del sec. XII e l'inizio del XIII; i fogli iniziali e finali sono andati perduti, assieme a qualche foglio interno. Il codice, diviso in una sezione agiografica per lo più relativa a maggio (ciclo fisso) e una sezione omiletica relativa al ciclo pasquale, contiene in tutto 49 opere, la maggior parte delle quali di traduzione (dal greco, ma anche dal latino, cf. *Videnie proroka Isaji, Mučenie svjatogo Vita*); sono tuttavia presenti anche opere originali slavo-orientali (*Skazanie o Borise i Glebe, Skazanie o čudesach Romana i Davida, Žitie Feodosija Pečerskogo*) e paleoslave (*Žitie Mefodia Moravskogo, Pochval'noe slovo Kirillu i Mefodiju, Slovo na voznesenie* – quest'ultima un'omelia del Crisostomo nella versione di Giovanni Esarca). *US* risulta così il più antico monumento letterario slavo-orientale contenente anche opere originali slave (Knjzjevskaja et al. 1971: 3); è inoltre tra le più antiche raccolte slave di omelie e Vite di santi: soltanto il cod. Cloziano e il cod. Suprasliense sono infatti più antichi di *US* (Bláhová 1974: 75).

Alla stesura del manoscritto hanno partecipato due copisti (il cambio di grafia si ha sul *verso* del f. 46); si ipotizza che il lavoro sia avvenuto a Kiev e Černihiv, su incarico della principessa Marija Švarnovna († 19.III.1206), sposa del principe di Vladimir, Vsevolod Jur'evič (Ščepkina 1972; cf. Hannick 1997).

Già Šachmatov, Sobolevskij e Jagić avevano avanzato l'ipotesi che la composizione fosse avvenuta a Kiev. Le caratteristiche linguistiche del codice portano a escludere la Rus' nord-occidentale (data l'assenza del fenomeno detto *cokan'e*, tipico della zona di Novgorod) e la Galizia-Volinia, ovvero la Rus' sud-occidentale (data l'assenza della cosiddetta *nuova jat'*) (Knjzjevskaja et al. 1971: 25-26). Comparando il formato del codice con quello di altri manoscritti, Sobolevskij era giunto alla conclusione – in verità piuttosto arbitraria – che agli inizi del XIII sec. *US* facesse parte della biblioteca del vescovo di Rostov, Cirillo I (Vzdornov 1980: 15; cf. Hannick 1997).

¹ Il formato varia sensibilmente a seconda dei fogli; in media, queste sono le misure riportate da Knjzjevskaja et al. (1971: 12); altrove si parla di 34 x 26 cm (Zukovskaja 1984: 182) o addirittura di 45 x 34 cm (! Ščepkina 1972: 61).

La struttura particolare di *US* mal si presta a una definizione univoca: al momento di dare la prima descrizione del manoscritto (1855), O.M. Bodjanskij lo definì un Prologo, ma in seguito preferì distinguere la prima parte (“una sorta di Meneo per maggio”) dalla seconda. A.N. Popov propose di classificare *US* tra i *Minei-Toržestvenniki*, analogamente A.S. Orlov parlò di un *Minejnyj Toržestvennik-četij*. Queste ipotesi tuttavia trascurano l’ordine di successione delle opere, tutt’altro che rigidamente disposte secondo il calendario; per questo l’arcivescovo Sergij, nel suo *Polnyj mesjaceslov Vostoka* (1901 [1875]), pur definendo *US* un Meneo, lo considerò la copia di una compilazione errata, oppure un tentativo errato di compilazione² (Knjazevskaia *et al.* 1971: 8-11).

In tempi recenti, E. Bláhová afferma che *US* “contiene un Meneo per maggio-giugno e omelie per la settimana di Pasqua e altre grandi feste (ricordando così in un certo modo per il suo contenuto il cod. Suprasliense)”. In effetti, cinque omelie sono comuni al Suprasliense (e spesso *US* perpetua lezioni meno corrotte di quest’ultimo); la studiosa nota inoltre come il codice condivide tre omelie anche con l’Omiliario di Mihanović³ (Bláhová 1974: 75; cf. Bláhová 1982: 67). O.V. Tvorogov ritiene che le fonti di *US* siano un Meneo per maggio e un “*kalendarnyj sbornik triodnogo tipa*” (Tvorogov 1988: 200; cf. 1990: 197); similmente, T.V. Čertorickaja introduce la denominazione *triodnyj četij sbornik* per indicare la parte omiletica di codici come *US* e il Suprasliense (Čertorickaja 1980: 111). “Un *Toržestvennik* dal contenuto particolare” è la definizione di *US* fornita da Žukovskaja (1984: 183). Christian Hannick assimila il codice ad un Omiliario, con accluse Vite di santi (Hannick 1997).

Questa varietà di definizioni dipende da quale delle due parti del codice, quella agiografica o quella omiletica, si intenda come principale (in *US*, peraltro, le sezioni non sono divise in modo netto: due opere relative al ciclo fisso sono come incastonate nella parte omiletica⁴ – i ff. 287g-303g – cf. Knjazevskaia *et al.* 1971: 9; Tvorogov 1988: 199); passiamo dunque in rassegna le varie tipologie di libro liturgico menzionate sopra: il Prologo è una raccolta di Vite di santi in forma abbreviata (può però contenere anche sermoni), ordinate secondo il calendario⁵; il *Toržestvennik* (come

² La presenza di una parte agiografica per l’anno fisso e una parte omiletica per l’anno mobile non ha in sé nulla di eccentrico, questa bipartizione è anzi tipica dei Menei cosiddetti ‘per marzo’ (*martovskie čet’i-minei*, come lo stesso cod. Suprasliense); il punto è semmai – come già rilevava l’arcivescovo Sergij – che una tale struttura è possibile soltanto per i mesi nei quali cade la Pasqua, vale a dire marzo e aprile: in questi casi, infatti, le letture di entrambe le sezioni possono riferirsi agli stessi giorni, mentre le *Vitae* contenute in *US*, prevalentemente associate a maggio, non mostrano relazione alcuna con il ciclo pasquale (Ščepkina 1972: 68).

³ In realtà i testi che *US* condivide con HAZU *Mihanov.* sono 5 (cf. *infra*).

⁴ Anche nel cod. Suprasliense due *Vitae* (per marzo) sono aggiunte al termine della parte omiletica (Ščepkina 1972: 68, n. 10).

⁵ Sul Prologo come derivazione dal sinassario bizantino cf. Davydova, Čertorickaja 1993: 156-158; Davydova 1999: 59 riconduce il Prologo alla Regola (*Ustav*) della Grande Chiesa. In entrambi gli articoli si rifiuta l’interpretazione tradizionale del termine ‘*prolog*’, secondo la quale esso andrebbe ricondotto a un errore del copista-traduttore (colpevole di aver confuso il titolo dell’introduzione per quello dell’intero libro). Partendo da un’ipotesi di V.P.

il suo corrispondente in ambito slavo-meridionale, cioè il *Panegyrikë*) è un'omiliario per l'anno fisso⁶, che si distingue dallo *Zlatoust*, dove invece le omelie per la Quaresima e la Pasqua sono disposte secondo l'anno mobile (Hannick 1992: 55-56); infine, il Meneo (sl. *Mineja*, gr. *Mēnaion*) nasce come raccolta di inni disposti secondo il calendario; è interessante notare come “i più antichi Menei russi riflettano la formazione di questo tipo di raccolta a partire da compilazioni preesistenti, alcune delle quali non tradite in slavo, nelle quali gli inni erano suddivisi secondo i generi; questo spiega l'ordine seguito dai Menei dei secc. XI-XII, la cui struttura non si basa sullo svolgimento dell'Ufficio” (Hannick 1992: 50). Come abbiamo visto, anche *US* mostra una ripartizione delle opere secondo il genere, ma il suo contenuto non rimanda a queste “preesistenti compilazioni” (il cui carattere, ricordiamolo, era fondamentalmente innografico): infatti, “le letture agiografiche, declamate durante il Mattutino e tradite nel Prologo, entrarono nel Meneo solo di rado e solo in mss. di provenienza slavo-meridionale” (Hannick 1992: 52).

US è stato edito nel 1971 da O.A. Knjazevskaja, V.G. Dem'janov e M.V. Ljapon, sotto la supervisione di S.I. Kotkov; questa pubblicazione rientrava nel progetto di edizione dei più antichi monumenti letterari slavo-orientali voluto dall'Istituto di Lingua Russa dell'Accademia delle Scienze: precedentemente erano infatti stati pubblicati l'*Izbornik 1076 goda* (M. 1965) e il *Sinajskij Paterik* (M. 1967); come premessa a questa serie di edizioni, la stessa O.A. Knjazevskaja aveva redatto le norme da seguire nella resa dei manoscritti⁷ (Kandaurova 1972: 143).

Il saggio introduttivo (Knjazevskaja *et al.* 1971: 3-28) ripercorre la storia degli studi condotti su questo codice, definito come “il più antico monumento dell'attività scrittorica slavo-orientale”. Il manoscritto fu scoperto negli anni '40 del XIX secolo, presso la chiesa della Dormizione (*Uspenskij Sobor*) del Cremlino moscovita, dove rimase fino al 1920; fu quindi acquisito dal Museo Storico di Mosca, dove è tuttora conservato con la segnatura Sin. 1063/4 (talvolta viene indicato come Usp. 4/1063; il 4 richiama infatti la numerazione originaria nell'*Uspenskoe sobranie*, mentre 1063 è il numero ricevuto dopo l'unificazione – avvenuta nel 1895 – del fondo librario della chiesa con il fondo sinodale – *Sinodal'noe sobranie*); nei lavori precedenti al 1895 ci si riferisce al codice con la vecchia segnatura: 175 (18).

Veniamo agli studi su *US* (cf. Knjazevskaja 1971: 4sgg.): il primo studioso ad interessarsi al codice fu O.M. Bodjanskij (scopritore del manoscritto assieme a V.M.

Vinogradov, S.Ju. Temčín riconduce il termine slavo al greco *to prokeímenos* (*biblion*), da cui deriva a sua volta la designazione georgiana della raccolta di Vite premetafrastica (*Kimen*); così, secondo lo studioso, la forma slava sarebbe da considerare un calco (*pro* + *ležati*) dal greco (!), e non un prestito, come invece generalmente ammesso (Temčín 2001: 14, 17).

⁶ Si hanno tuttavia anche *Toržestvenniki* per l'anno mobile, i cosiddetti *triodnye T.*, nettamente distinti dallo *Zlatoust* soltanto a partire dal XIV-XV sec.; anche in questo tipo di *Toržestvennik* le letture sono rigidamente ordinate secondo il calendario (Čertorickaja 1980: 96, 114); A Naumow (2004: 181) distingue tra *triodnye* e *minejnye Toržestvenniki*.

⁷ Cf. Knjazevskaja 1961.

Undol'skij⁸), che provvide alle prime edizioni separate di singoli testi. Naturalmente, la comunità scientifica fu attirata anzitutto dalle opere slave contenute nel codice, come si può evincere dalle prime edizioni curate da Bodjanskij: *Žitie Feodosija Pečerskogo*, 1858; *Žitie Mefodija e Pochval'noe slovo Kirillu i Mefodiju*, 1865; *Skazanie o Borise i Glebe* (con annesso lo *Skazanie o čudesach*), 1870; si ha quindi la riedizione dello *Žitie Feodosija* (1879). In seguito furono considerate anche le parti tradotte; nel 1879, A.N. Popov analizzò e pubblicò estratti dalle seguenti opere: *Videnie proroka Isaji, Slovo Ioanna Zlatousto na Velikij vtornik* (e altri cinque sermoni del Crisostomo [303g-304b]), *Slovo Ioanna Ėkzarca bolgarskogo na Voznesen'e, Skazanie Agapija*; analogamente, S.N. Tichonravov riprodusse nel 1894 la *Povest' Ieremii o plenenii Ierusalima* e ancora il *Videnie proroka Isaji*. A.A. Šachmatov si prefisse di editare l'intero testo, ma dovette lasciare Mosca dopo la preparazione dei primi 99 ff., e il lavoro passò perciò a P.A. Lavrov, che procedette soltanto di poco - fino al f. 115; comunque, quest'edizione parziale del 1899, la prima condotta con criteri scientifici rigorosi, restò l'unico tentativo di edizione completa fino al 1971; Nel 1903, A.I. Sobolevskij pubblicò il testo del *Mučenie svjatogo Vita*. Da allora ci si limitò a pubblicare nuovamente le parti già edite (130 ff. sui 304 complessivi).

Siamo così giunti all'edizione curata da O.A. Knjzjevskaja, che ha immediatamente attirato l'interesse degli studiosi: la comparsa di una pubblicazione tanto rimandata è stata scherzosamente definita "l'ultimo miracolo dei ss. Boris e Gleb" (Aitzetmüller 1972: 199). La recensione di Kandaurova (1972) definisce il lavoro di Knjzjevskaja, Ljapon e Dem'janov "un modello per le successive edizioni di manoscritti antichi" (p. 143), pur deplorando l'assenza di riferimenti ai corrispondenti testi greci e la mancanza, nell'indice, del numero di occorrenze per ciascun lemma, presente invece nell'edizione dell'*Izbornik 1076 goda*. Si segnalano alcune lacune dell'apparato e dell'indice, ma nel complesso la valutazione è positiva: "possono essere messi in dubbio soltanto particolari insignificanti dell'edizione" (p. 144). In modo simile, J. Bratulić definisce il lavoro redazionale di Knjzjevskaja "minuzioso" (Bratulić 1972: 156). Anche L.G. Panin si limita a correggere qualche inesattezza (Panin 1972: 112).

Toni meno apologetici non hanno però tardato a emergere: Meščerskij (1972) sottolinea come l'edizione in questione non eluda uno dei maggiori pericoli insiti nelle edizioni diplomatiche, vale a dire la segmentazione del testo antico (com'è noto, i mss. slavo-orientali anteriori al XVI secolo erano caratterizzati dalla *scriptio continua*); lo studioso fornisce un elenco di 29 casi di errata segmentazione del testo (p. 379), derivati a suo parere dall'insufficiente conoscenza della tradizione letteraria e della scarsa attenzione al contesto da parte dei curatori (p. 380); purtroppo, questi errori si riflettono anche nell'indice grammaticale, che si trova a ospitare lemmi inesistenti, come *bojazniviū* (11v22-23, leggi: *bojazni vū*) o *Sedrachamisacha* (120v32, leggi: *Sedracha Misacha*, cf. anche Meščerskij 1978: 7-8; cf. Dn 2,49), ecc. Anche a prescindere

⁸ Talvolta la scoperta di *US* è attribuita al solo V.M. Undol'skij (nel 1842 secondo Ščepkina 1972: 60; cf. Knjzjevskaja *et al.* 1971: 5), talatra solo a O.M. Bodjanskij (Moszyński 1977).

dall'edizione del testo, comunque, l'indice manca spesso di accuratezza, tant'è che persino *Fobi(ju)* "Tobia" vi figura come nome geografico femminile! Alla recensione fa seguito una breve replica dei curatori dell'edizione (pp. 381-382, *Ot publikatorov Uspenskogo Sbornika*).

Aitzetmüller (1972) lamenta l'esiguità dell'analisi linguistica condotta nell'articolo introduttivo e la mancanza di rimandi ai testi greci (ma soprattutto slavi) corrispondenti; non risparmia gli autori dell'indice grammaticale, "che a tratti mostrano un'inquietante insicurezza in campo filologico" (p. 201); il loro contributo "è da ritenersi vergognoso" (p. 204) e l'intero indice è strutturato in modo da essere talvolta inutilizzabile (pp. 205-207): Aitzetmüller riporta ben 89 esempi di incongruenze arbitrarie (pp. 207-210). Lo studioso, che più che di edizione parla di "un fac-simile a stampa" (p. 204), fornisce anche un breve elenco con altri testimoni slavi delle opere presenti in *US* (pp. 201-202).

E. Bláhová⁹, al contrario, giudica l'edizione "eccellente", la descrizione delle caratteristiche paleografiche del manoscritto "molto precisa e dettagliata" e l'indice grammaticale "di valore straordinario". Anche in questo caso si lamenta la mancata indicazione dei modelli greci e latini, che avrebbe reso più facile agli stessi curatori l'interpretazione di alcuni luoghi dal significato ambiguo, ma ciò – si afferma – non sminuisce il valore dell'edizione. "I modelli greci di alcuni testi non sono noti (2 [*Žitie Afanasija Aleksandrijskogo*, 5a27-8b19 (ma cf. Tvorogov 1990: 204)], 9 [*Javlenie čestnogo kresta*, 86g25-90a11], 18 [*Žitie Feodosii*, 143a14-146a3]), sebbene si tratti senza dubbio di testi tradotti". La struttura dell'indice, che non raggruppa i lemmi sotto una forma normalizzata (per es. l'infinito o il nominativo), ma ricorre soltanto alle forme attestate, è qui valutata positivamente (Bláhová 1974: 76-77).

Comunque sia, il lavoro di O.A. Knjazevskaia ha senz'altro reso possibile lo studio del codice nella sua interezza a una più vasta cerchia di specialisti. Dopo il 1971, esso è stato effettivamente oggetto di diversi studi, anche se non così numerosi come ci si aspetterebbe; ora passeremo in rassegna i più significativi, partendo da quelli di carattere linguistico.

1. La lingua di *US*

Tutti gli articoli esaminati¹⁰ confermano la relativa disomogeneità della norma linguistica del codice, senza che questo porti a dubitare della provenienza slavo-orientale del manoscritto¹¹; come è naturale, le opere di traduzione restituiscono uno

⁹ La studiosa ceca si era già interessata a *US* prima che questo fosse pubblicato da O.A. Knjazevskaia, confrontandone la parte omiletica con il cod. Suprasliense (cf. Bláhová 1966).

¹⁰ Restano fuori dalla nostra rassegna i seguenti lavori: Poljakova 1974; Leskevskij 1976; Kaporulina 1977; Baženova 1980; Uryson 1980; Možarova 1981.

¹¹ Una parziale eccezione è rappresentata dalla recensione di J. Bratulić: lo studioso croato, infatti, pur accettando l'origine slavo-orientale del codice, ritiene che alcune caratteristiche linguistiche indicate da O.A. Knjazevskaia (il lessema *olěi*, la sostituzione del paleoslavo *ǫd* con

stato della lingua più arcaico, ed è lecito pensare che le fonti utilizzate nella composizione di *US* risalgano alla Bulgaria dei secc. X-XI; tra le opere slavo-orientali lo *Žitie Feodosija* risulta essere la meno conservativa, vuoi per la minore aderenza a schemi letterari slavo-meridionali, vuoi per l'intervento (a metà dello *Žitie*) di un nuovo copista, meno attento alla tradizione scrittoria dei secc. XI-XII (Knjazevskaja *et al.* 1971: 21).

V.G. Demjanov, più volte citato come autore di una rassegna bibliografica sulla lingua di *US* (cf. Demjanov 1963), ha anche analizzato l'uso dell'imperfetto nei vari testi del codice (Demjanov 1974), traendo le seguenti conclusioni:

1. le forme non contratte (arcaiche, paleoslave) risultano preponderanti sulle forme contratte (recenti, slavo-orientali) nelle opere tradotte dal greco in ambiente slavo-meridionale; un sostanziale equilibrio si ha nello *Skazanie o Borise i Glebe* (per influenza dei modelli agiografici slavo-meridionali), mentre lo *Žitie Feodosija* mostra un netto prevalere delle forme contratte (pp. 106-110).

2. nel paleoslavo, le forme innovative *-sta* (2/3 du.), *-ste* (2 pl.) sostituiscono le arcaiche *-šeta -šete*. Queste ultime, all'interno di *US*, compaiono pressoché solo nell'Omelia di Gregorio Antiocheno *sulla sepoltura e la risurrezione* (239v17-245v27), e testimoniano dell'antichità della traduzione (pp. 110-112).

3. la desinenza *-tŭ (-ti)* alla 3 sg. e pl. guadagnò ampia diffusione in ambito slavo-orientale: infatti la presenza di questo elemento contrappone lo *Žitie Feodosija* e lo *Skazanie o Borise i Glebe* alle altre opere di traduzione, nelle quali la desinenza compare solo sporadicamente; la presenza della forma *-ti* di fronte al pronome accusativo *i (jŭ)* separa nettamente la prima parte dello *Žitie Feodosija* dalla seconda, trascritta da un copista diverso (pp. 112-115).

4. Già nel periodo paleoslavo, gli imperfetti dei verbi in *-i-* cessarono di essere percepiti come basati sul tema dell'infinito e si collegarono al presente, dando luogo alle palatalizzazioni *v', p'* ecc. in luogo delle originarie *vl', pl'* ecc. Delle opere paleoslave tarde, soltanto il Cod. Suprasliense mostra questo tratto. Nel codice Uspenskij, come è lecito aspettarsi, la percentuale maggiore di tali forme si ha nello *Žitie Feodosija*, in particolare nella sua seconda parte (pp. 115-117).

L.V. Kaporulina ha analizzato l'uso dei casi nei sintagmi nominali, limitando l'indagine allo *Skazanie o Borise i Glebe* e allo *Žitie Feodosija Pečerskogo*; sotto questo aspetto, la lingua della prima opera presenta tratti più arcaici e stilisticamente meno raffinati di quella della seconda, senza però che questo implichi due norme nettamente distinte (Kaporulina 1976: 145).

O.A. Čerepanova ha studiato la variazione morfo-lessicale nei tre testi slavo-orientali presenti in *US* (Čerepanova 1976), confermandone la disomogeneità linguistica rispetto alle altre parti del ms.: anzitutto, le opere slavo-orientali riservano la desinenza *-ovi / -evi* ai nomi di persona; la studiosa ravvisa in ciò "una chiara tendenza a utilizzare la variante *-ovi* per formare la categoria dell'animatezza" (p. 109). Ciò non significa, si badi bene, che questi testi adoperino *solo* il dativo per marcare l'animatezza:

✂ l'uso di *ě* nella flessione al posto di *o*), non siano necessariamente da considerarsi 'russismi' (Bratulić 1972: 156).

al contrario, è proprio l'utilizzo coerente del genitivo-accusativo in tal funzione a rivelare lo stato di lingua più tardo dei testi slavo-orientali; anche l'assenza della variante *-(es)mi* (al cui posto si usa *-ŭmi*) allo strum. sg. dei sostantivi formati dall'antico tema in **s* è una caratteristica innovativa di questi testi. Non stupisce la presenza dell'acc. femm. pl. / gen. femm. sg. *-ě* pressoché solo nelle opere slavo-orientali (14 occorrenze; la studiosa cita solo 3 occorrenze del gen. *-ě* nel resto di *US*, p. 112); inoltre, se si eccettuano due casi, il genitivo pl. *-ovŭ / -evŭ*, che altrove alterna con *-ŭ*, nel ciclo su Boris e Gleb e nello *Žitie Feodosija* non presenta variazione; sotto altri aspetti, tuttavia, sono le opere slavo-orientali a risultare conservative: non compare la nuova desinenza *-y* del nom. pl., sporadicamente presente nel resto del codice; la variante *-ŭmi* allo str. masch. pl. non compare nelle opere slavo-orientali, che hanno soltanto *-y* (pp. 109-113). O.A. Čerepanova analizza infine le varianti lessicali, contrapponendo stavolta alle opere slavo-orientali non il rimanente testo di *US*, ma solo le opere del Crisostomo, rilevando in queste ultime una variazione maggiore (pp. 113-118).

S.N. Dmitrenko si concentra sull'interrelazione di elementi slavo-ecclesiastici e slavo-orientali in *US* e in un frammento ad esso coevo noto come *Choždenie Bogorodicy po mukam* (RGB, f. 304.I, N 12, ff. 30-38). Lo studioso rileva la preponderanza in *US* di *-ž-* rispetto a *-žd-*, forma quest'ultima utilizzata pressoché solo dal secondo copista e in relativamente pochi casi; entrambi i copisti prediligono invece lo slavo-ecclesiastico *-št-* rispetto al russo *-č-* (< **tj* e **kt*), che pure viene utilizzato da entrambi; *US* praticamente non utilizza il grafema per la nasale posteriore (jodizzata o meno), al cui posto si utilizzano sempre le forme *u* (cioè il digramma *ou*) e *ju*; per quanto concerne invece la nasale anteriore, l'uso etimologicamente corretto del grafema si ha per lo più presso il secondo copista, ma sono molti i casi di confusione con *a* e *ja* in tutto il codice. La resa slavo-orientale delle liquide sonanti (*tŭrt*) compare presso entrambi i copisti, quella slavo-ecclesiastica (*trŭt*) è caratteristica del primo copista, mentre la forma slavo-orientale con la cosiddetta 'pleofonia secondaria' (*tŭrŭt*) si incontra prevalentemente presso il secondo. La pleofonia vera e propria (*torot*), che in tutto il codice risulta minoritaria rispetto alla forma paleoslava (*trat*), si incontra prevalentemente presso il primo copista. I gruppi protoslavi **ort* e **olt* con intonazione discendente danno esito tanto alle forme slavo-orientali (*ro-*, *lo-*) quanto a quelle slavo-meridionali (*ra-*, *la-*); a inizio parola si incontrano sia forme in *e-* che in *o-* (slavo-orientale); preponderanti sono infine le forme con *u-* iniziale (in luogo di *ju-* slavo-ecclesiastico) (Dmitrenko 1987: 124-129). Se ne conclude che, malgrado il secondo copista sembri più attento alla norma slavo-meridionale, non è possibile contrapporre nettamente le due parti di *US* sulla base della presenza dei 'russismi' o degli 'slavismi'.

2. La composizione di *US*

Passiamo ora agli studi sulla storia del testo e sulla composizione del codice¹²;

¹² Segnalo qui alcuni lavori inerenti il testo di *US* su cui non mi sono soffermato: Demin 1983; Dem'janov 1973; Žukovskaja 1973 (gli ultimi due sono brevi articoli a carattere divulgativo).

premettiamo che l'analisi della seconda parte di *US*, come in generale gli studi di omiletica in ambito slavo, è stata affrontata con un certo ritardo. Il vivo interesse storico destato dall'agiografia, in particolare dalle composizioni originali slave, ha comprensibilmente relegato in secondo piano le altre forme letterarie; basti pensare che a più di vent'anni dalla comparazione tra i testi di *US* e del Suprasliense effettuata dalla Bláhová, O.V. Tvorogov lamentava che quello restava ancora l'unico contributo a disposizione per l'analisi della tradizione testuale relativa al ciclo mobile (Tvorogov 1988: 214). Negli ultimi anni si deve tuttavia segnalare un'inversione di tendenza: gli studi di Bláhová, Čertorickaja e Granstrem hanno senz'altro posto le basi per un esame attento e approfondito della tradizione omiletica in area slava; bisogna sperare che questo venga a coincidere, più in generale, con una maggiore attenzione nei confronti della letteratura di traduzione, non solo omiletica quindi, ma anche agiografica; raramente, infatti, si è dedicata alle Vite tradotte l'attenzione che esse meritano (cf. Tvorogov 1990: 224).

Come E. Bláhová (Bláhová 1973), D. Freydank si è dedicato alla ricerca dei paralleli in ambito greco dei testi di *US*, aggiungendo però alcune considerazioni sulla struttura del codice: la parte per maggio (i testi dall'1 al 14 e dal 18 al 22) è simile a un Menologio greco per maggio, "che deve essere stato composto nel X, al più tardi nell'XI sec."; le *Vitae* sono tutte di tipo pre-metafrastico, quindi precedenti alla grande diffusione della raccolta del Metafraste (fine del X sec., cf. Temčín 2001: 4-6); come la parte agiografica, anche la parte omiletica è strutturalmente bipartita: la prima parte (i testi dal 23 al 33) copre i giorni dal lunedì al venerdì della settimana santa, la seconda comincia con il sabato precedente la domenica delle Palme (il "sabato di Lazzaro") fino a Ognissanti (nell'Oriente cristiano, la prima domenica dopo Pentecoste), con un testo (36) per il sabato santo, l'unico giorno rimasto fuori dalla prima parte (ma cf. Tvorogov 1988: 199-200); la seconda parte ha numerosi paralleli nei panegirici greci (Freydank 1973: 703-704).

Lo studioso bulgaro Kujo Kuev inserisce *US* tra "le opere russe dei secc. XI-XII copiate da originali bulgari" (Kuev 1979: 15), limitandosi però a menzionare le tre opere paleoslave presenti e ad asserire che "le particolarità linguistiche dello *sbornik* rivelano una base antico-bulgara" (Kuev 1979: 25); gli originali utilizzati nella compilazione di *US* sarebbero stati portati nella Rus' in seguito alla perdita di indipendenza della Bulgaria (972). Recensendo il volume di Kuev, T.A. Ivanova nota come la prima parte dello *Žitie Afanasija Aleksandrijskogo* presente in *US* corrisponda al cap. 197 del *Sinajskij paterik* (Ivanova 1982: 87).

L'interessante articolo di M.V. Ščepkina è l'unico che indagherà in modo approfondito le concrete circostanze storiche della composizione di *US*. Basandosi sulla presenza in esso di opere quali lo *Žitie Mefodija Moravskogo* e lo *Žitie i mučenie Vita, Modesta i Kriskentii*, e appurato che la memoria di questi quattro santi è caratteristica delle raccolte di provenienza morava, la studiosa conclude che il codice fu commissionato dalla principessa 'ceca' (morava?) Marija Švarnovna, sposa del principe di Vladimir, Vsevolod Jur'evič (Ščepkina 1972: 68-73).

È degno di nota che gli affreschi della chiesa della Trasfigurazione, costruita nel 1198 nei pressi di Novgorod per volontà di Jaroslav Vladimirovič (cognato di Marija Švarnovna), restituiscano a fianco delle sante Anastasia e Pelagia (i nomi di due figlie di Marija e Vsevolod), di santa Cristina (verosimilmente il nome cristiano della loro figlia maggiore, Vseslava) e di santa Maria (29 ottobre), anche le immagini di Irina, Fevronia e Teodosia, cioè proprio le sante ricordate nella parte agiografica di *US*. M.V. Ščepkina ne deduce che, come gli affreschi della chiesa, anche la selezione delle Vite di *US* potrebbe rispecchiare la composizione della famiglia di Marija Švarnovna (Ščepkina 1972: 76). Questa tesi, mondata dai riferimenti storici concreti, fu accolta dalla stessa Knjazevskaja: rimandando a un precedente studio di M.V. Ščepkina (cf. Ščepkina, Protas'eva 1958), la studiosa affermò che “verosimilmente il contenuto dell'*Uspenskij sbornik* fu determinato dalla volontà del committente, che aveva indicato una cerchia ben definita di santi” (Knjazevskaja et al. 1971: 10).

Abbiamo già notato come T.V. Čertorickaja inserisca la seconda parte di *US* tra i *triodnye čet'i sborniki*, vale a dire il *corpus* omiletico dal quale si svilupperanno tanto lo *Zlatoust* quanto il *Triodnyj Toržestvennik* (costituiti prevalentemente da opere di contenuto edificante il primo, da panegirici il secondo). La studiosa sembra perciò escludere che la particolare struttura di *US* derivi da una scelta personale del committente, riconducendo gli aspetti meno ‘canonici’ della compilazione a una generale fluidità originaria delle raccolte omiletico-edificanti, che solo nel corso dei secoli avrebbe lasciato il passo a tipi ben definiti di libro liturgico; queste antiche raccolte organizzavano le letture secondo due criteri fondamentali: 1. la parte del Triodio (anno mobile) viene immediatamente prima o dopo rispetto a quella del Meneo (anno fisso); le due parti risultano così indipendenti tanto sul piano contenutistico quanto su quello compositivo (questo è il caso, secondo T.V. Čertorickaja, di *US* e del Suprasliense¹³); 2. seguendo un modello di derivazione greca, i panegirici sono collocati dopo le letture per l'Annunciazione, oppure dopo quelle per l'Epifania; dal punto di vista compositivo, le letture del Triodio sono come ‘incorniciate’ all'interno del Meneo (Čertorickaja 1980: 111-114).

E.È. Granstrem si è occupata della tradizione testuale slava delle omelie di Giovanni Crisostomo, “che compaiono nei mss. [russi, bulgari e serbi] dei secc. XI-XIV più spesso di quelle di qualsivoglia altro autore.” (Granstrem 1974: 186); la maggior parte di questo *mare magnum* (sono state identificate 287 opere) o è frutto della rielaborazione e compilazione di lavori del Crisostomo (73 testi), o è opera di autori russi e bulgari (48), o risulta semplicemente anonima e senza paralleli nella tradizione testuale greca (65). Alla fine, le opere autenticamente del Crisostomo sono soltanto 6 (pari al 2% del totale!, p. 187). In ambito slavo furono tradotte, copiate e perfrasate soprattutto le opere di carattere edificante, mettendo in secondo piano quelle propriamente teologico-esegetiche; secondo la studiosa, molte di queste opere pseudo-crisostomiche (restano anonime 35 orazioni di carattere edificante) non furono

¹³ Gli studi di E. Bláhová sulle omelie di Giovanni Crisostomo hanno mostrato come il testo di *US* e quello del Suprasliense risalgano a un protografo comune (Čertorickaja 1980: 98).

tradotte dal greco bensì composte da prelati locali, come Giovanni Esarca, Kirill Rostovskij, Kirill Turovskij, Clemente di Ocrida e Serapion Vladimirskij (p. 191).

In seguito la studiosa ha fornito un elenco di 121 omelie pseudo-crisostomiche diffuse in ambito slavo-orientale e meridionale (Granstrem 1980), alcune delle quali presenti nel codice Uspenskij (cf. *US* nn. 30, 37, 40, 41, 45 e parte di 49).

O.V. Tvorogov ha dedicato più di un decennio al censimento del materiale contenuto nei più antichi *čet'i sborniki* anticorussi, raggruppando i testi per genere:

1. Omelie del ciclo pasquale (Tvorogov 1988); questo saggio introduttivo contiene anche una sommaria descrizione di *US* (pp. 199-200); si rileva la complessità strutturale della parte omiletica del codice: l'ordine di successione secondo il Triodio è il seguente (la numerazione segue l'ordine delle opere in *US*): 42, 34 – 35, 23 – 30, 33, 31 – 32, 36 – 41, 44 – 45 (per le omelie n. 43 e 48, cf. Tvorogov 1999; la n. 49 non viene considerata); la disposizione è decisamente molto lontana dalla successione cronologica; inoltre, tra l'omelia per Pasqua (37) e la successiva (38) si ha un salto temporale di quasi 4 settimane: “perciò, non si può ammettere che *US* contenga un ciclo coerente di omelie del Triodio”. È interessante notare come *US* non contenga *nessuna* delle 16 omelie appartenenti al “ciclo più o meno stabile” riscontrato nelle raccolte dei secc. XII-XIV (l'intero ciclo è tuttavia presente solo in 4 mss. sui 34 sottoposti ad analisi, Tvorogov 1988: 212). Invece, “alcune omelie uniscono in modo costante soltanto due raccolte – *US* e *RGB Tr. 9* [cf. *infra*] – oppure compaiono solo in una di esse. Le omelie comuni sono [adotto la numerazione di *US*] le n° 23, 25, 28 – 32, 35, 38, 40 – 42, 44. Solamente in *US* compaiono le n° 24, 26, 27, 34, 36, 39 [... tralascio i 3 testi presenti solo in *RGB Tr. 9*]. In seguito, alcune di queste omelie entrarono stabilmente a far parte del *triodnyj Toržestvennik*. I più antichi omiliari bulgari contengono 13 delle opere summenzionate: *US* e *RGB Tr. 9* (pare in modo indipendente l'uno dall'altro, ma questa tesi necessita di ulteriori argomentazioni) devono essere messi in relazione con raccolte di questo tipo.” Lo studioso passa infine in rassegna una serie di paralleli slavo-meridionali (per i quali cf. *infra*) delle omelie di *US* e *RGB Tr. 9* (Tvorogov 1988: 213-214).

2. Testi agiografici; “i testi di alcune Vite presenti in *US* (le n° 6 e 15 – 18) sono del tutto, o quasi del tutto identici a quelli presenti nei *VMČ*. Evidentemente, tanto *US* quanto la fonte utilizzata per il tomo di maggio dei *VMČ* si riferiscono alla stessa tradizione manoscritta.” (Tvorogov 1990: 205).

3. Testi narrativo-omiletici, per lo più apocrifi e prevalentemente associati al ciclo fisso, sulla storia sacra ed ecclesiastica (Tvorogov 1993).

4. Omelie didattiche. Data la quantità del materiale l'articolo è poco più di un elenco, che rimanda a sua volta a cataloghi più completi, come E.È. Granstrem, O.V. Tvorogov, A. Valevičjus (a cura di), *Ioann Zlatoust v drevnerusskoj i južnoslavjanskoj pis'mennosti XI-XVI vekov. Katalog Gomilij*, SPb. 1998; T.V. Čertorickaja (a cura di), *Predvaritel'nyj katalog cerkovnoslavjanskich gomilij podvižnogo kalendarnogo cikla po rukopisjam XI-XVI vv. preimuščestvenno vostočnoslavjanskogo proischoždenija / Vorläufiger Katalog kirchenslavischer Homilien des beweglichen Jahreszyklus: aus Handschriften des 11. - 16. Jahrhunderts vorwiegend ostslavischer Provenienz*, Opladen 1994 [cf. pp. 536-537] (Tvorogov 1999).

3. Le opere contenute in US

Per finire, passiamo in rassegna alcuni studi che prendono in considerazione singole opere contenute nel codice: E.V. Afanas'eva e E.M. Švarc si concentrano sulle due letture dal libro di Giobbe, mirando alla ricostruzione del *Parimijnik* (*Prophetologion*) paleoslavo, la cui traduzione risalirebbe a Cirillo e Metodio; si segnalano due errori nella resa del testo di US; il testo viene comparato con quello presente in alcuni mss. dei secc. XII-XIV (Afanas'eva, Švarc 1977). In seguito E.V. Afanas'eva e E.M. Švarc hanno pubblicato i testi dal libro di Giobbe secondo lo *Zachar'inskij parimijnik* del 1271; in quest'occasione si stabilisce che US, tra i mss. utilizzati nella collazione, tramanda la versione slavo-meridionale dell'originaria redazione breve (secondo I.E. Evseev opera dello stesso Costantino-Cirillo); la stessa redazione, ma questa volta nella versione slavo-orientale, è tradata dal cod. *Zachar'inskij* (Afanas'eva, Švarc 1980: 9-10, 20). Proprio la versione del *Prophetologion* fu utilizzata per preparare la prima versione completa del libro di Giobbe in area slavo-orientale, contenuta nella Bibbia Gennadiana (Afanas'eva, Švarc 1980: 19).

Le letture di US tratte dal libro di Giobbe sono state studiate e confrontate con altri *parimijniki* (tra i quali lo *Zachar'inskij* e il *Grigorovičev*) anche da E. Bláhová, che rileva la grande antichità del testo di US: “non ci sono dubbi che gli studi sulla traduzione paleoslava dell'Antico Testamento, e in particolare del libro di Giobbe, non potranno prescindere dai brani contenuti nell'*Uspenskij sbornik*, che figurano tra i testimoni più antichi e in molti casi riproducono il testo nella sua forma originaria [*v ego pervonačal'nom vide*]” (Bláhová 1982: 78). In precedenza, la studiosa ceca aveva fornito un elenco dei paralleli greco-latini ai testi di US (Blagova 1973).

O. Nedeljković ha analizzato la traduzione slava dell'omelia Λόγος εἰς τὸν Παράλυτον τῇ ἡμέρᾳ τῆς Μεσοπεντηκοστῆς, καὶ εἰς τὸ, “Μὴ κρίνητε κατ'ὄψιν”, attribuita a Giovanni Crisostomo. La studiosa croata (Nedeljković 1977: 32-40) fornisce una sinossi dei più antichi testimoni russi e serbi dell'omelia, vale a dire US (N° 38, 250b8-254g25) e HAZU *Mihanov*. (155b14-158a36; tardo XIII sec.), il testo dei quali è tratto dalle edizioni a stampa esistenti (Knjzjevksaja *et al.* 1971; *Mihanović Homiliar*, a cura di R. Aitzetmüller, Graz 1957). L'analisi parallela permette non solo di completare i frammenti mancanti (cf. la mancanza di un foglio in *Mihanov*), ma anche di chiarire i rapporti tra i due testi: “l'eccezionale ricchezza di soluzioni lessicali e stilistiche, che caratterizza entrambe le versioni [...], fa sì che a un primo esame si abbia l'impressione di testi qualitativamente diversi, cioè di due traduzioni indipendenti. L'analisi parallela mostra, invece, che senza dubbio queste due copie [...] risalgono a un'unica traduzione paleoslava. In tal senso depongono numerose frasi e sintagmi identici, varie costruzioni inusuali e soprattutto l'ordine delle parole dell'originale, che talvolta è seguito molto rigidamente” (Nedeljković 1977: 57sg). In particolare, “il testo di US conserva più fedelmente l'originale plsl. nella struttura della composizione e nelle costruzioni grammaticali, non però nel lessico, dove il redattore ha spesso parafrasato liberamente il testo, talvolta introducendo di proposito espressioni sostitutive per avvicinarsi il più possibile alla forza espressiva dell'originale greco. Il redattore di

Mih. si è sforzato in numerose occasioni di tradurre *ex novo* il testo greco, talvolta ha cercato di rendere con più esattezza una singola espressione, ma spesso ha finito col confondersi, rendendo il testo ancora meno chiaro; ciononostante, talvolta ha tradotto con maggior precisione che non il redattore di *US*” (p. 58, cf. p. 45). Secondo O. Nedeljković, alcuni passaggi mostrano chiaramente che entrambe le redazioni hanno riaggiustato il testo della traduzione originaria, “ciascuna tramite una scrupolosa consultazione dell’originale greco, ma in modo indipendente l’una dall’altra” (p. 47).

Al *Mučenie svjatogo Vita* (124a25-130a3) è parzialmente dedicato l’articolo di M.F. Mur’janov, che prende l’avvio dall’assunto di A.I. Sobolevskij (1903), secondo cui la traduzione di questo testo dal latino era soltanto più probabile di quella dal greco; il testo latino preso a riferimento (lo stesso riportato in Blagova 1973: 272) era infatti abbastanza distante da quello slavo presente in *US*. Ma già l’arcivescovo Sergij (1901) aveva segnalato un ms. latino rinvenuto a Praga “che corrisponde in modo evidente alla versione slavo-ecclesiastica”. M.F. Mur’janov indica anche un testo greco ora a disposizione degli studiosi (cf. Bibl. Univ. di Messina, Cod. gr. 29; Bibl. Vat., Cod. Ottobon. Gr. 1), astenendosi tuttavia dal trarre ulteriori conclusioni (Mur’janov 1983: 74-75). Questo perché l’interesse dello studioso è rivolto non tanto al *Mučenie* (contenuto in *US*), quanto alla *Služba* (“Ufficio”) in onore del santo, che nel 1983 non era stata ancora edita e che non desta problematiche di minor conto: dell’esistenza di un “culto paleoslavo” di S. Vito testimoniano le indicazioni liturgiche contenute nell’*Ostromirovo evangelie* (1056/57), nell’*Archangel’skoe evangelie* (1092) e in altri lezionari. Nel 929, quando il principe ceco Vjačeslav acconsentì a farsi vassallo di Enrico I, fu ricompensato da quest’ultimo con un frammento delle reliquie di s. Vito; si procedette quindi alla costruzione di un santuario in onore del santo, ponendo così le basi per la futura cattedrale di Praga. “Dal 929, dopo la fondazione del santuario di s. Vito a Praga, nelle terre ceche la latinizzazione della vita ecclesiastica e lo smantellamento della tradizione cirillo-metodiana procedettero rapidamente, tanto che un secolo dopo era rimasto un solo luogo dove si effettuava la liturgia slava, vale a dire il monastero di Sazava, fondato negli anni ’30 dell’XI sec.; anche in quel luogo, tuttavia, aveva luogo un particolare sincretismo ortodosso-cattolico [...]. Evidentemente il calendario di Sazava doveva indicare il giorno di s. Vito, e l’Ufficio del giorno andava svolto secondo la regola slava, ovvero seguendo una *Mineja služebnaja* tradotta dal greco; ma i Menei greci, che poggiavano sull’autorevolezza della pratica liturgica dell’Athos, non contengono la funzione per s. Vito. Negli ultimi tempi sono stati rinvenuti due Uffici greci in onore del santo, in codd. non più antichi del XIII sec.; essi appartengono alla tradizione monastica dell’Italia meridionale ed è poco probabile che fossero accessibili ai monaci di Sazava dell’XI sec. In tali condizioni, il fatto stesso, noto da tempo, dell’esistenza di una *Služba* slava in onore di s. Vito nei Menei russi del XII sec. acquista un significato speciale: è possibile che questo Ufficio risulti essere non una traduzione dal greco, bensì un’opera originale dell’innografia slava [...]” (Mur’janov 1983: 78). M.F. Mur’janov presenta quindi l’edizione della *Služba svjatomu Vitu* secondo un Meneo del XII sec. (GIM *Sin.* 167, Mur’janov 1983: 79-85).

In un recente articolo (Velčeva, Daskalova 2003), B. Velčeva e A. Daskalova hanno comparato il testo dello *Skazanie Agapija* (*US*, 287g25-292g21) con quello contenuto in sei mss. slavo-meridionali dei secc. XV-XVIII, giungendo alla conclusione che l'opera è stata tramandata in due redazioni, quella di *US* (per la quale cf. anche NBKM 433 e NBKM 326) e quella di PBIV 105 (il cosiddetto *Plovdivski Sbornik* del XV sec., il più antico testimone dello *Skazanie Agapija* finora noto dopo *US*); le differenze tra le due versioni si concentrano prevalentemente all'inizio e alla fine del testo. NBKM 667 e NBKM 684 contengono lo *Skazanie* in forma abbreviata; in entrambi i casi il testo è simile a quello di PBIV 105. L'esame dei testimoni mostra che l'opera "è stata tradotta in epoca paleoslava (IX-XI sec.), ma si è diffusa presto in due varianti". Lo *Skazanie Agapija* presenta un notevole interesse dal punto di vista linguistico, data "l'abbondanza di costrutti tipici del parlato" (p. 25); dopo una breve disamina delle particolarità, soprattutto lessicali e fraseologiche, riscontrabili nella tradizione (pp. 26-28), le studiose forniscono l'edizione del testo secondo PBIV 105.

Per finire, resta da riportare un'interessante riflessione di A.-E. N. Tachiaos. Analizzando la diffusione del culto di Cirillo e Metodio nella Rus', lo studioso nota come la *Povest' vremennyh let* dia a Metodio "la precedenza su Cirillo"; il minore dei due fratelli tessalonicesi è infatti considerato il successore dell'apostolo Andronico, uno dei settanta discepoli dell'apostolo Paolo: "in questa cronaca anche Metodio è definito «filosofo» ed è considerato coinventore dell'alfabeto slavo, privando Cirillo del titolo di suo unico scopritore. Questa priorità di Metodio rispetto a Cirillo è qualcosa di nuovo nella tradizione del culto cirillo-metodiano. Forse non è casuale che il famoso *Uspenskij sbornik*, un codice che risale alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo, includa solo la *Vita Methodii* e l'Encomio dedicato a entrambi i fratelli. È abbastanza probabile che la *Vita Constantini* sia arrivata e si sia diffusa nella Rus' con un certo ritardo e comunque dopo la *Vita Methodii*" (Tachiaos 2005: 157-158, ed. or. p. 152).

4. Descrizione di *US*

Fornisco ora una breve descrizione del contenuto di *US* con i testi paralleli (TP) greci o latini, secondo Blagova 1973 e Freydank 1973 (dove non indicato diversamente); di seguito si riportano i paralleli slavi (TS); per ogni opera segnalo le correzioni (*corrigenda*, CORR) al testo o all'indice (in tal caso il riferimento è in corsivo) dell'edizione curata da O.A. Knjzjevskaja, indicando dove reperirle. Tralascio i casi già presenti nell'*errata corrige*, come anche quelli, assai numerosi, in cui forme di uno stesso termine sono accolte nell'indice sotto lemmi diversi o viceversa (questi casi sono discussi in Aitzetmüller 1972: 207sgg.). Ricordo inoltre che, nei riferimenti al testo di *US*, il primo numero rimanda al foglio, la lettera alla colonna (e quindi *a* e *b* corrispondono al *recto*, *v* e *g* al *verso*) e il numero seguente alla riga.

Abbreviazioni

<i>Acta SS</i>	<i>Acta Sanctorum</i> , Antwerpen - Bruxelles - Tongerlo 1643-1940.
BHG	F. Halkin, <i>Bibliotheca Hagiographica Graeca</i> , Bruxelles 1957 ³ .
PG	J.-P. Migne, <i>Patrologia graeca</i> , Paris 1857-1866.
VMC ^x	<i>Velikie Minei Čet'i</i> .

*Lista dei manoscritti***Bulgaria**

	Plovdiv, <i>Plodivska Narodna Biblioteka "Tr. Vazov"</i>
PBIV 105	(<i>Plodivski Sbornik</i> , XV sec.) Rila, <i>Rilski manastir</i>
NMRM 4/7 (26)	(<i>Sbornik ot slova za Petdesetnica</i> , fine XIV sec.) Sofija, <i>Narodna Biblioteka Kirill i Metodij</i>
NBKM 326	(<i>Adžarski sbornik</i> , red. serba, XVIII sec.)
NBKM 433	(<i>Panagjurski apokrifjen sbornik</i> , red bulgara, XVI sec.)
NBKM 667	(<i>Veleško sborniče</i> , red. serba, XV-XVI sec.)
NBKM 681	(red. serba, XV sec.)
NBKM 684	(<i>Sofijsko sborniče</i> , red. serba, XVII sec.)

Croazia

	Zagreb, <i>Hrvatski Povjesni Muzej</i>
HPM <i>Gomirje 40</i>	Gomirje 40 (XVI sec.). Zagreb, <i>Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti</i>
HAZU <i>Mibanov.</i>	III.s.9, Mihanović 25 (<i>Sbornik Mihanovića</i>)

Russia

	Moskva, <i>Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej</i>
GIM <i>Chlud. 55 et al.</i>	Sobr. Chludova 55 (cod. serbo, XIV sec.), 162 (cod. serbo, XIV sec.).
GIM <i>Čud. 20</i>	Čudovskoe sobr. 20 (XIV sec.).
GIM <i>Sin. 167</i>	Sinodal'noe sobr. 167 (Meneo, XII sec.)
GIM <i>US</i>	Sinodal'noe sobr. 1063/4 (o Uspenskoe sobr. 4, <i>Uspenskij sbornik</i> , XII-XIII sec.).
GIM <i>Uvar. 589</i>	Sobr. Uvarova 589 (XIV sec.).

Moskva, *Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka*

- RGB *Grig.* Sobr. Grigoroviča 1685 (*Grigorovičev parimijnik*, XII sec.)
 RGB *Rum. 186* Sobr. Rumjanceva 186 (*Izmaragd*, XIV sec.).
 RGB *Tr. 9 et al.* Sobr. Troice-Sergievoj Lavry 9 (XIV-XV sec.), 11 (XIV-XV sec.), 12 (XII-XIII secc.), 34 (XIV-XV sec.), 744 (XIV sec.), 765.
 RGB *Vol. 198* Sobr. Volokolamskogo monastyrja 198 (XV-XVI sec.).

Moskva, *Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Drevnich Aktov*

- RGADA *Sar. 273* Sobr. Sarovskoj pustyni 273 (XIV-XV sec.).
 RGADA *Sil'v. 53* Sobr. Tipografskoj biblioteki 53 (*Sil'vestrovskij sbornik*, XIV sec.).

Sankt-Peterburg, *Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka*

- RNB *Duch. 264* Sobr. Sankt-Peterb. Duchovnoj Akademii A. I. 264, t. 2 (Prologo per marzo-agosto, XIV-XV sec.).
 RNB *Greč. 70 et al.* Greč. 70 (ca XV sec.), 217 (*Prophetologion*, 1054), 218 (*Prophetologion*, XII sec.).
 RNB *Jag.* Q.ii.I.56 (il cosiddetto 'Zlatoust di Jagić', XIII-XIV secc.).
 RNB *Kir. 47* Kirillo-Belozerskoe sobr. 47/1124.
 RNB *Pb. 46* F.ii.I.46 (*Zlatostruj – Toržestvennik*, XII sec.).
 RNB *Pogod. 57 et al.* Sobr. Pogodina 57 (XIV sec.), 67 (XV sec.), 71b (XIV sec.).
 RNB Q.ii.I.14 Q.ii.I.14 (XIV sec.).
 RNB Q.ii.I.51 Q.ii.I.51 (red. serba, XII sec.).
 RNB *Sof. 53 et al.* Sofijskoe sobr. 53 (XIII sec.), 1321 (*VMC*^x per maggio), 1322 (*VMC*^x per giugno), 1326 (XIII sec.), 1365 (XIV-XV sec.), 1449.
 RNB *Solov. 848* Soloveckoe sobr. 848 (XVI-XVII sec.).
 RNB *Tich. 540* Sobr. Tichanova 540 (XV sec.).
 RNB *Zach.* Q.ii.I.13 (*Zacharijskij parimijnik*, 1271)

Il cod. Suprasliense (*Codex Suprasliensis*; cf. *Suprasalski ili Retkov sbornik*, a cura di M. Capaldo, J. Zaimov, 2 voll., Sofija 1982-1983) è stato diviso in 3 parti ed è attualmente conservato in fondi separati:

- | | | |
|--------------|---|-----------------------|
| <i>Supr.</i> | Warszawa, <i>Narodna Biblioteka</i> , | BOZ 201 (171 ff.) |
| | Ljubljana, <i>Univerzitetaska Biblioteka</i> , | Cod. Kop. 2 (118 ff.) |
| | SPb., <i>Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka</i> | Q.ii.I.72 (16 ff.) |

A. Anno fisso:

1. (1 maggio)¹⁴ 1a-5a26 *Povest' Ieremii o plenenii Ierusalima*, manca l'inizio e 1 f. tra i ff. 4 e 5; TP: BHG, I, 258; *Monumenta sacra et profana ex codicibus praesertim bibliothecae Ambrosianae V*, 1, a cura di A.M. Ceriani, Mediolani 1868, pp. 11-18; TS: Si tratta dell'apocrifo noto come *Paralipomen Ieremii*; il testo contenuto nei *VMČ* e quello di RGB *Tr. 765* sono stati editi in N.S. Tichonravov, *Pamjatniki otrčečnoj russkoj literatury*, I, M. 1863, pp. 273-297; il testo "di un codice serbo del XIV sec." si può trovare in A. Popov, *Opisanie rukopisej i katalog knig cerkovnoj pečati biblioteki A.I. Čludova*, M. 1872, pp. 406-413; per il testo di un ms. russo ritrovato sul Sinai – RNB *Greč. 70*, ff. 113-114 – cf. I.I. Sreznevskij, *Drevnie slavjanskije pamjatniki jusovogo pis'ma*, SPb. 1868, pp. 185-187; "non sono poche" le lezioni di *US* che divergono da quelle dei *VMČ* (Ivorogov 1993: 7sg.). CORR: 3g7 (Aitzetmüller 1972: 209).
2. 2 maggio 5a27-8b19 *Žitie Afanasija Aleksandrijskogo*; TP: ? TS: RNB *Sof. 1321*, ff. 83a-84b "La maggior parte [6b2-8b17 in *US*] di questo scritto coincide alla lettera con il racconto sul primo concilio ecumenico presente nella *Cronaca* di Giorgio Amartolo; le coincidenze sono tali (solo alla fine del testo ci sono variabili di un certo rilievo) da non lasciare dubbi circa la dipendenza dell'articolo in questione dalla *Cronaca* (la traduzione [slava] è la medesima dei codd. dell'opera di Amartolo pervenuti)" (Ivorogov 1990: 204); ai ff. 5a27-6b2 il testo di *US* corrisponde al cap. 197 (ff. 146v15-148v7) del *Sinajskij Paterik* (Ivanova 1982: 87). CORR: 6a5, 7g9 (Aitzetmüller 1972: 208), 8b11 (Meščerskij 1972: 379).
3. 2 maggio 8b20-18b3 *Skazanie o Borise i Glebe*. TS: RNB *Pb. 46*, f. 198; GIM *Čud. 20*, f. 81; RGADA *Sil'v. 53*, f. 118 (Ivorogov 1990: 204); l'ampia tradizione testuale delle opere dedicate ai due santi è analizzata in G. Revelli, *Monumenti letterari su Boris e Gleb - Literaturnye pamjatniki o Borise i Glebe*, Genova 1993. CORR: 9b1, 13b12, 17a5, 17g29 (Aitzetmüller 1972: 201, 208-210), 11v22, 15a27 (Meščerskij 1972: 379).
4. 2 maggio 18b4-26a9 *Skazanie o čudesach Romana i Davida* (cf. *supra*, N° 3). CORR: 21v28 (Meščerskij 1972: 379).
5. 3 maggio 26a10-67v26 *Žitie Feodosija Pečerskogo*, manca 1 f. tra i ff. 33 e 34; cf. Ivorogov 1990: 222; cf. I.P. Eremin, *Literaturnoe nasledie Feodosija Pečerskogo*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", V, 1947, pp. 159-184; G. Podskalsky, *Der hl. Feodosij Pečerskij: historisch und literarisch betrachtet*, "Harvard Ukrainian Studies", XII-XIII, 1988-1989, pp. 714-726. CORR: 31a24, 34g13, 35b19, 38a25, 38v26, 49b18, 54v8, 56a22, 58g12, 61v19, 61g3 (Aitzetmüller 1972: 207-210), 26v25-26 (Kandaurova 1972: 144), 59b2, 62g4, 62g12-13, 64v13, 65g23 (Panin 1972: 112).
6. 5 maggio 67v27-84a25 *Mučenie Iriny*; TP: BHG, II, 42 (1a). TS: un "testo simile" si osserva in RNB *Kir. 47*, ff. 406-439; anche il testo dei *VMČ* (RNB

¹⁴ Le parentesi indicano che la data non è presente nel testo di *US*, oppure che è stata aggiunta successivamente da una mano diversa.

Sof. 1321, ff. 219a-225a) rassomiglia a quello di *US*, “ma presenta alcune varianti disgiuntive, evidentemente risalenti al testo greco”; cf. anche *RGADA Sar. 273*, ff. 83v-87v (Tvorogov 1990: 213-214); cf. anche Aitzetmüller 1972: 201. CORR: *75a17, 75b11, 75g30* (Aitzetmüller 1972: 208-209).

7. 6 maggio 84a26-85b6 “*Čtenie na pamjat’ Iova*” (I); TP: Gb, 1 (cf. *RNB Greč. 217*, ff. 105v-106v, 108-109; *RNB Greč. 218*, ff. 79v-80v, 82-82v; Afanas’eva, Švarc 1980: 10). Nella parte *triodnaja* del *parimijnik*, questo *čtenie* orrisponde alle letture per il lunedì (Gb, 1, 1-12) e il martedì (1, 13-22) della settimana santa. TS: *RNB Zach.*, ff. 175g-177v, 180a-181v; *RGB Grig.*, ff. 69v-70, 71-71v; *RNB Q.ii.I.14*, ff. 108-108v, 109v-110; (Afanas’eva, Švarc 1980: 9-10; si utilizzano anche 4 breviari glagolitici dei secc. XIV-XV). CORR: 84v21, 85a10 (Afanas’eva, Švarc 1977: 145).
8. 6 maggio 85b7-86g24 “*Čtenie na pamjat’ Iova*” (II); TP: Gb, 2, 1-10; 38, 1-23; 42, 1-5 e 12-17; le ultime 20 righe non hanno paralleli greci secondo Bláhová, mentre Freydank le riconduce a Gb 42, 17a-c (cf. *RNB Greč. 217*, ff. 111-112, 114-115, 121-121v; *RNB Greč. 218*, ff. 84v-85v, 87v-88, 90-90v; Afanas’eva, Švarc 1980: 10). Un tipico esempio di Vita del Prologo secondo Tvorogov 1993: 8 (il testo tuttavia non compare in Tvorogov 1990). Cf. mercoledì (Gb, 2, 1-10), giovedì (38, 1-23; 42, 1-5) e venerdì (42, 12-17) della settimana santa. TS: *RNB Zach.*, ff. 185v-187v, 191v-193v; *RGB Grig.*, ff. 73-73v, 75-76, 77v-78; *RNB Q.ii.I.14*, ff. 112-112v, 114v-115v, 123v-124; *RNB Q.ii.I.51*, ff. 42v-43v, 46-47, 49v-50; *RNB Sof. 53*, ff. 33-33v, 35v-36; *RNB Pogod. 57*, ff. 59-59v, 63-65 (Afanas’eva, Švarc 1980: 9-10; si utilizzano anche 4 breviari glagolitici dei secc. XIV-XV). CORR: 85v24 (Aitzetmüller 1972: 201).
9. 7 maggio 86g25-90a11 *Javlenie čestnogo kresta*; TP: assenti (un *explicit* simile è riportato in BHG, III, 86 (4g), Freydank 1973: 697); TS: “Bisogna notare che, tra le narrazioni sulla croce, questo testo è ben poco frequente; sappiamo che esso rientra nei *VMČ* [cf.]; qualche volta si incontra anche in codd. più tardi [cf.]”; Tvorogov 1993: 16).
10. (9) maggio 90a12-95a20 *Videnie proroka Isaji*, la data è scritta sopra una cancellatura; TP: A.F. Gfroerer, *Prophetae veteres pseudoepigraphi*, Stuttgart 1840, pp. 56sg. TS: cf. Aitzetmüller 1972: 201.
11. (9) maggio 95a21-102b22 *Mučenie Christofora*, la data è scritta sopra una cancellatura; TP: H. Usener, *Acta s. Marinae et s. Christophori*, Bonn 1886, pp. 56-76 (cf. BHG, I, 109); TS: i *VMČ* (*RNB Sof. 1321*, ff. 313a-315g) contengono un testo con “modeste differenze” rispetto a *US* (Tvorogov 1990: 222). *95v25* (Aitzetmüller 1972: 209).
12. (10) maggio 102b23-109v9 *Žitie Mefodija Moravskogo*, la data è scritta sopra una cancellatura; forse l’indicazione di maggio è frutto di un errore e lo *Žitie* andava collocato sotto il 6 aprile (Knjazevskaia *et al.* 1971: 9); cf. Kliment Ochridskij, *Săbrani săčinenija*, a cura di B.St. Angelov, K.M. Kuev, Chr. Kodov, III, Sofija 1973, p. 160-195 (Tvorogov 1990: 213-214). CORR: *109b21* (Aitzetmüller 1972: 210).

13. 6 (aprile) 109v10-115g5 *Pochval'noe slovo Kirillu i Mefodiju*, “11 maggio o 6 aprile” (Žukovskaja 1984: 183); cf. Kliment Ochridskij, *Săbrani săčinenija*, a cura di B.St. Angelov, K.M. Kuev, Chr. Kodov, I, Sofija 1970, p. 455-475; TS: RGB *Vol. 198*; “si tratta di un testo abbastanza stabile, soltanto nei mss. slavo-meridionali ci si imbatte in un'altra redazione”; Tvorogov 1993: 5sg.). CORR: 112g22 (Aitzetmüller 1972: 208).
14. 15 maggio 115g6-118g19 *Žitie Pachomija*; TP: PG, XXXIV, 1099-1107; F. Halkin, *L'Histoire Lausique et les Vies grecques de S. Pachome*, “Analecta Bollandiana”, XLVIII, 1930, pp. 257-301 (cf. US, 115g12-117v19); C. Butler, *The Lausiaca History of Palladius*, II, Cambridge 1904, pp. 98-100 (cf. US, 117v20-118g14); TS: “lo stesso testo fa parte dei VMC^x [RNB Sof. 1321, ff. 408a-408b]. In realtà non si tratta di un *Vita*, bensì dei capp. XXX-XXXIV della *Storia Lausiaca*, nei quali non si parla solo di Pacomio e del suo monastero, ma anche dei monasteri femminili [...] e dell'asceta Pitiroun”. Vengono confrontati i testi di US (più completo) e di RNB Sof. 1321; un testo simile a US si ha anche in RNB Sof. 1449, ff. 336-340v. Cf. inoltre RGB *Tr. 744*, f. 1: anche questo *Žitie Pachomija* entra nei VMC^x, cf. RNB Sof. 1321, ff. 409v-427a (Tvorogov 1990: 217). CORR: 116a28, 117a15, 117a18, 118v15 (Aitzetmüller 1972: 201, 208).
15. (4 maggio) 118g20-124a24 *Žitie i mučenie Ėrazma*, l'indicazione del mese è scritta sopra una cancellatura (di solito questo *Žitie* è collocato sotto il 4 maggio o il 2 luglio, Knjzevskaja et al. 1971: 9; cf. Žukovskaja 1984: 183; 2 giugno secondo Freydank 1973: 703); TP: BHG, I, 182-183. TS: un testo “quasi identico” compare nei VMC^x: RNB Sof. 1321, ff. 368a-370a (Tvorogov 1990: 211). CORR: 120v15 (Aitzetmüller 1972: 208), 120v4, 120v32 (Meščerskij 1972: 379).
16. (15 giugno) 124a25-130a3 *Žitie i mučenie Vita, Modesta i Kriskentii*, l'indicazione del mese è scritta sopra una cancellatura; TP: *Acta SS*, Junii, II, 1021sg (ma cf. anche Mur'janov 1983: 75); per “un testo greco paragonabile” cf. BHG, II, 315 (Freydank 1973: 698). TS: l'Ufficio [*Služba*] in onore di S. Vito è stato edito secondo un Meneo del XII sec. (GIM *Sin. 167*) in Mur'janov 1983 (cf. Tvorogov 1990: 205). CORR: 126b4, 128a16 (Aitzetmüller 1972: 208), 126b26 (Meščerskij 1972: 381).
17. (25 giugno) 130a4-143a13 *Žitie i mučenie Fevronii*, la data è scritta sopra una cancellatura. TP: *Acta SS*, Iunii, V (1709), 17-35; cf. BHG, I, 208 (1). TS: rispetto a US, il testo di VMC^x (RNB Sof. 1322, f. 207v) presenta differenze di scarso rilievo ed è quindi prezioso per colmare le lacune al f. 142 di US (la sinossi dei due testi è riportata in Tvorogov 1990: 221). CORR: 137a4, 139a7, 139b27 (Aitzetmüller 1972: 208); 142v23-142g1, 142g11-143a1 (Tvorogov 1990: 221).
18. (29 maggio) 143a14-146a3 *Žitie Feodosii*, manca l'indicazione della data; TP: cf. *Vita Sancti Stephani junioris* (PG, C, 1070-1186; Alberti 2005) TS: un testo simile compare nei VMC^x: RNB Sof. 1321, ff. 548a-549a (Tvorogov 1990: 222).
19. 12 maggio 146a4-157a17 *Žitie Epifanija Kiprskogo*, manca un quaderno (*tetrad'*) di almeno 8 ff. tra i ff. 147 e 148 (Knjzevskaja et al. 1971: 256, n.); TP: PG, XLI, 24-73; cf. BHG, I, 181 (1); D. Petavius, *Sancti patris nostri Epiphani opera*, II,

Paris 1622, pp. 318-352; G. Dindorf, *Epiphaniï ep. Constantiæ opera*, I, Leipzig 1859, pp. 3-45; TS: RGB *Tr. 34*, f. 69v; RNB *Pogod. 71b*, f. 144; RNB *Sof. 1326* [f. 19v?]; soltanto in *Sof.* il testo è completo; Tvorogov confronta in modo abbastanza approfondito i 4 codd.: US, RGB *Tr. 34* e RNB *Sof. 1326* fanno seguire allo *Žitie Epifanija Kiprskogo* la *Povest' Polivija o končine Epifanija* (n° 20), ma soltanto in US e RGB *Tr. 34* questa è seguita dal carteggio tra Polibio e Sabino (n° 21 – 22); il testo dei VMČ (RNB *Sof. 1321*, ff. 379a-386v) è vicino a quello di RNB *Sof. 1326* (Tvorogov 1990: 208-210). CORR: 149g3, 152v32, 153b27, 155v7 (Aitzetmüller 1972: 207-208).

20. (12 maggio) 157a18-173a3 *Povest' Polivija o končine Epifanija*, manca l'indicazione della data; TP: PG, XLI, 73-112; D. Petavius, *op. cit.*, pp. 353-378; G. Dindorf, *op. cit.*, pp. 45-77. CORR: 165b20, 167v1, 167v25 (Aitzetmüller 1972: 208-209).
21. (12 maggio) 173a4-173v17 *Poslanie Polivija k Savinu, ep. Kiprskomu*, manca l'indicazione della data; TP: PG, XLI, 112sg.; D. Petavius, *op. cit.*, p. 379; G. Dindorf, *op. cit.*, pp. 77sg.
22. (12 maggio) 173v18-175b25 *Poslanie Savina k Poliviju o končine Epifanija*, manca l'indicazione della data (le opere 20.-22. sono accorpate sotto il titolo *Povest' Polivija o končine Epifanija* in Knjazevskaja *et al.* 1971: 9; cf. invece Žukovskaja 1984: 183); TP: PG, XLI, 113sg.; A. Mai, *Scriptorum veterum nova collectio*, 7,1, Bonn 1883, pp. 178-180; G. Dindorf, *op. cit.*, pp. XXXI-XXXV.

B. Anno mobile:

23. Lunedì santo 175b26-180v12 *Slovo Ioanna Damaskina "o isučhšii smokūviniči"*; TP: PG, XCVI, 576-588; TS: RGB *Tr. 9*, f. 36v (Tvorogov 1988: 209). CORR: 175g14 177g30, 178b17-18 (Aitzetmüller 1972: 207-208), 176a20, 178b23-24 (Meščerskij 1972: 379).
24. Martedì santo 180v13-188a12 *Slovo Ioanna Zlatousta "o desjati deviči"*; TP: PG, XLIX, 291sgg. TS: cf. Aitzetmüller 1972: 202 (Cf. Tvorogov 1988: 209). CORR: 183a3, 183v22 (Aitzetmüller 1972: 209).
25. Martedì santo 188a13-190v25 *Slovo (Ioanna Zlatousta)¹⁵ "o sibiranii sšibora"* (su Gv, 11,47, Freydank 1973: 699); TP: PG, LIX, 525sgg. TS: *Supr.*, N° 33; cf. RGB *Tr. 9*, f. 42v (Tvorogov 1988: 209); cf. NMRM 4/7 (26), f. 48 (Tvorogov 1988: 213). CORR: 188a30-31, 188g1 (Meščerskij 1972: 379).
26. Martedì santo 190v26-195a1 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o desjati deviči i o priljublenui obogyiču"*; TP: PG, LIX, 527sgg. (Cf. Tvorogov 1988: 209). TS: GIM *Chlud. 55*,

¹⁵ Secondo Freydank (1973: 699-702) non sono attribuibili al Crisostomo le opere n. 25 – 31, 35, 37 – 41 e 43 (mentre 30, 37, 40, 41, 45 e parte della 49 sono indicate come spurie in Granstrem 1980).

- f. 49v; HPM *Gomirje* 40, f. 127 (Tvorogov 1988: 213). CORR: 190g10, 193g16 (Aitzetmüller 1972: 209).
27. Mercoledì santo 195a2-197b29 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o bludīnici"*; TP: *Archiv für slavische Philologie*, XVI, 1894, 149sg. TS: *Supr.*, N° 34; cf. Tvorogov 1988: 209; cf. GIM *Chlud.* 55, f. 54; HPM *Gomirje* 40, f. 131v (Tvorogov 1988: 213). CORR: 196a12 (Aitzetmüller 1972: 209).
28. Mercoledì santo 197b30-201v29 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o ẓavisti"* (su Mt, 12,14, Freydank 1973: 700); TP: PG, LXI, 705sgg. TS: *Supr.*, N° 35; cf. RGB *Tr.* 9, f. 45v (Tvorogov 1988: 209); cf. NMRM 4/7 (26), f. 69v (Tvorogov 1988: 213). CORR: 198v15-16 (Aitzetmüller 1972: 207).
29. Mercoledì santo 201v30-203a32 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o bludīnici"*; TP: PG, LXI, 709sg. TS: RGB *Tr.* 9, f. 50v (Tvorogov 1988: 209); cf. Aitzetmüller 1972: 202.
30. Giovedì santo 203b1-206b29 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "egda umy nožē učēnikomū svoimū"*; TP: PG, LXIV, 1346 (soltanto l'*incipit*); TS: E.È. Granstrem segnala i seguenti testimoni: GIM *Čud.* 20, ff. 207-211v; GIM *Uvar.* 589, ff. 264-270; RGB *Tr.* 9, ff. 52v-55; I.P. Eremin, *Literaturnoe nasledie Kirilla Turovskogo*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XI, M.-L. 1955, pp. 359-360 (cf. anche XV, 1958, pp. 336-340); A.I. Ponomarev, *Pamjatniki drevnerusskoj cerkovno-učitel'noj literatury*, I, SPb. 1894, pp. 157-162 (Granstrem 1980: 358). Tuttavia, O.V. Tvorogov ritiene "priva di fondamento" l'associazione del testo 30 di *US* con quello contenuto in GIM *Čud.* 20 e GIM *Uvar.* 589, avendo essi in comune soltanto l'*incipit* (Tvorogov 1988: 209, 211); GIM *Chlud.* 56, f. 181 (Aitzetmüller 1972: 202, dove l'omelia è attribuita a Kirill di Turov). CORR: 205g32 (Aitzetmüller 1972: 209), 204b30-31 (Meščerskij 1972: 379).
31. Venerdì santo 206b30-212b13 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o čistinēmi krīstē"*; TP: PG, LXIV, 1337 (soltanto l'*incipit*); cf. BHG, III, 89, 7m; TS: RGB *Tr.* 9, f. 21 (Tvorogov 1988: 210). CORR: 207v4, 207g30, 207g32, 208a1, 209b31 (Aitzetmüller 1972: 208), 206v10-11, 207g26-27, 210g13 (Meščerskij 1972: 379).
32. Mattutino del sabato (santo) 212b14-216b10 *Slovo Ioanna Zlatousta "ot sūkazanija euangeliskaago eže ot Matfeja"*; TP: PG, LVIII, 781-785; TS: *Supr.*, N° 39; RGB *Tr.* 9, f. 63 (Tvorogov 1988: 210); GIM *Chlud.* 56, f. 156 (Aitzetmüller 1972: 202).
33. Notte [nošč] del giov. san. 216b11-222v28 *Slovo Evseviija Aleksandrijskogo "o vūšstvii Ioana Predteča v Adū"*; TP: questo testo apocrifo risulta dalla compilazione di tre Omelie di Eusebio, per le quali cf. J.C.G. Augusti, *Eusebii Emeseni quae supersunt opuscula graeca*, Elberfeld 1829, pp. 3-28; PG, LXXXVI, 509-536 e 383sgg.; l'ultima Omelia è tradita anche sotto il nome del Crisostomo: cf. PG, LXII, 721sgg.; TS: HAZU *Mihanov.*, 94bα, 19sg.; RGB *Tr.* 11, f. 11v; il testo contenuto in RNB *Solor.* 848 è stato edito in I.Ja. Porfir'ev, *Apokrifičeskie skazanija o novozavetnych licach i sobitijach po rukopisjam Soloveckoj biblioteki*, SPb. 1890, pp. 204-214; questo testo è "pressoché identico" a quello di *US*, ma presenta un'aggiunta finale (Tvorogov 1993: 11). Cf. RGB *Tr.* 12, f. 6 (Tvorogov 1988:

- 210); cf. HPM *Gomirje* 40, f. 154v (Tvorogov 1988: 214). CORR: 218a5, 219a9, 220g30 (Aitzetmüller 1972: 208-209), 217g20, 218v21 (Meščerskij 1972: 379).
34. Sabato di Lazzaro 222v29-233g29 *Slovo Andreja Kritskogo "o četvritodinevině-emi Lazori"*; TP: PG, XCVII, 960-985; cf. BHG, III, 40 (9). Cf. Tvorogov 1988: 208sg. CORR: 232g19, 233a1 (Aitzetmüller 1972: 208-210), 228a24-25, 232a30 (Meščerskij 1972: 379).
35. Domenica delle Palme 233g30-239v16 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "na vřbñicju"*; TP: PG, LIX, 703sgg. TS: *Supr.*, N° 28; cf. RGB *Tr.* 9, f. 218 (Tvorogov 1988: 209); cf., in ambito slavo-meridionale, HAZU *Mibanov.*, f. 74v; GIM *Chlud.* 55, f. 38v; NMRM 4/7 (26), f. 20v; HPM *Gomirje* 40, f. 111v (Tvorogov 1988: 213); GIM *Chlud.* 56, f. 136 (Aitzetmüller 1972: 202).
36. Sabato santo 239v17-245v27 *Slovo Grigorija Antiobijnskogo "na svjatoe i spasinoe pogrebenie i vřskřenie"*; TP: F. Combefis, *Graecolat. patrum bibliothecae auctarium novum*, 1, Paris 1648, 828sg.; PG, LXXXVIII, 1848sgg. Cf. Tvorogov 1988: 210.
37. Pasqua 245v28-250b7 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "na přěslavinoe vřskřenie tridnevinoe"*; TP: PG, LXI, 733sg. (il testo è attribuito a Eusebio di Alessandria, cf. PG, LXXXVI, 421-452; "Pseudo-Eusebio" secondo E.È. Granstrem e O.V. Tvorogov; TS: RNB *Pb.* 46, ff. 106-107; GIM *Chlud.* 162, ff. 208v-212; GIM *Čud.* 20, f. 181; la studiosa riporta l'opinione di Gorskij e Nevostruev (1862), secondo i quali una parte dell'orazione sarebbe da considerarsi "russa" (Granstrem 1980: 353). Cf. (ma con un diverso *incipit*) RGB *Tr.* 11, f. 86 (Tvorogov 1988: 210); Cf. Tvorogov 1999: 24. CORR: 245g4 (Aitzetmüller 1972: 209-210), 249b14, 245g4-5 (Meščerskij 1972: 379, 381).
38. IV giov. dopo Pasqua 250b8-254g25 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "eže o roslableněmi"*; TP: PG, LXI, 777sgg. TS: RGB *Tr.* 9, f. 86v (l'omelia è associata al quarto *mercoledì* dopo Pasqua in Tvorogov 1988: 211); cf. RNB *Tich.* 540, f. 201; HPM *Gomirje* 40, f. 237 (Tvorogov 1988: 213), HAZU *Mibanov.*, f. 155 (Nedeljković 1977: 30n, 32sgg)¹⁶. CORR: 251g16 (Meščerskij 1972: 379), 251g19 (Nedeljković 1977: 56).
39. (IV dom. dopo Pasqua) 254g26-260g11 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o samarjanyni"*; TP: PG, LIX, 535sgg. (forse il testo slavo è da attribuire a Cirillo di Turov, cf. A.I. Ponomarev, *Pamjatniki drevnerusskoj cerkovno-učitel'noj literatury*, I, SPb. 1894, p. 196; "opera russa" secondo Granstrem 1980: 354) Cf. Tvorogov 1988: 211. CORR: 255g32, 257v7, 257g1, 257g25, 258b5, 259v11 (Aitzetmüller 1972: 207-210).
40. Ascensione 260g12-263a10 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "na vřznošenje gospodine"*; TP: PG, LII, 797sgg. TS: RGB *Tr.* 9, f. 105 (l'omelia è associata al sesto *givedì*

¹⁶ Secondo Tvorogov (1988: 213), l'*incipit* compare al f. 73 di HAZU *Mibanov.* L'indicazione di O. Nedeljković (155b14-158a36) è senz'altro più attendibile; la studiosa, infatti, riproduce l'intero testo dell'omelia, segnalando le interruzioni di colonna.

dopo Pasqua [cioè la festa dell'Ascensione, 40 gg. dopo Pasqua] in Tvorogov 1988: 211).
CORR: 262v20 (Aitzetmüller 1972: 210), 262v17-21 (Meščerskij 1972: 379).

41. Ascensione 263a11-265v26 *Slovo Ioanna Èkzarcha bolgarskogo "na vüznošenie gospodine"*; TS: HAZU *Mibanov.*, 164b α , 14sg.; cf. RNB *Jag.*, ff. 214-219; RGB *Tr.* 9, ff. 108-111; RNB *Pogod.* 67, ff. 34v-39v (Granstrem 1980: 351); RNB *Tich.* 540, f. 224; NMRM 4/7 (26), f. 283v; HPM *Gomirje* 40, f. 248v (Tvorogov 1988: 213-214, cf. 211).
CORR: 263a20 (Aitzetmüller 1972: 208).
42. Dom. prima di Pentecoste 265v27-270b23 *Slovo Kirilla Aleksandrijskogo "o Bogorodici i o svjatychü otčičbü eže vü Efesistě sübore"*; TP: PG, LXXVII, 1029-1040; TS: Questa omelia fa parte del *Triodnyj Toržestvennik* (Tvorogov 1993: 25) cf. RGB *Tr.* 9, f. 21; l'omelia è associata al sabato della quinta settimana di *Quaresima* in Tvorogov 1988: 208. CORR: 265g17, 266g22 (Aitzetmüller 1972: 208-210), 267g6-7 (Meščerskij 1972: 379).
43. 270b24-278b28 *Slovo (Ioanna Zlatousta) "o tiričpëniü"*; TP: PG, LX, 723sgg. Cf. Tvorogov 1999: 27. CORR: 271b15, 272v12 (Aitzetmüller 1972: 208), 271g9-10 (Meščerskij 1972: 379).
44. (Pentecoste) 278b29-282v32 *Slovo "na süšštrie svjatago ducha"*; TP: Il testo risulta dalla compilazione della I e della II Omelia del Crisostomo per Pentecoste; cf. PG, L, 453sgg. TS: RGB *Tr.* 9, f. 131v (l'omelia è associata al lunedì di Pentecoste in Tvorogov 1988: 212); cf. RNB *Jag.*, f. 219; GIM *Chlud.* 55, f. 333v; RNB *Tich.* 540, f. 245v (Tvorogov 1988: 214); cf. Aitzetmüller 1972: 202. CORR: 282b22 (Aitzetmüller 1972: 209).
45. Ognissanti 282g1-287g24 *Slovo Ioanna Zlatousta "o višëcbü svjatychičü"*; TP: PG, L, 705sg.; cf. BHG, II, 90; TS: HAZU *Mibanov.*, 182b β , 10sg. Cf. GIM *Chlud.* 55, ff. 107v-113v; GIM *Čud.* 20, f. 222; RGB *Tr.* 9, ff. 136v-141; RNB *Sof.* 1365, ff. 220v-224; l'omelia è definita "opera russa" in Granstrem 1980: 360-361 (cf. A.S. Archangelskij, *K izučëniju drevnerusskoj literatury*, SPb. 1888, pp. 65-66, n. 4); cf. Tvorogov 1988: 212; cf. HPM *Gomirje* 40, f. 270 (Tvorogov 1988: 213). CORR: 283v21, 285a27 (Meščerskij 1972: 379).

* * *

46. (19 maggio) 287g25-292g21 *Skažanie Agapija*; TP: BHG, III, 6-7 (Cod. Athen. 2634, f. 213v-229v, cf. Velčeva, Daskalova 2003); TS: Si tratta dell'apocrifo noto come *Choždenie Agapija v Raj*; cf. *VMC*, Aprile, gg. 8-12, SPb. 1912, pp. 443-452 ("fondamentalmente, il testo tramandato da US si è conservato senza alterazioni", Tvorogov 1993: 4, 33); NBKM 433, ff. 125-135v; NBKM 326, ff. 90-96; cf. anche PBIV 105, ff. 10-19; NBKM 667, ff. 104-108v; NBKM 684, ff. 145-155v; NBKM 681, ff. 22v-30 (Velčeva, Daskalova 2003).
47. (29 ottobre) 292g22-303g4 *Slovo Efrema Sirina "o svjatëmi Avraami"*, mancano 2 ff. tra i ff. 302 e 303; TP: G.S. Assemani, *Sancti patris nostri Ephraem Syri opera omnia quae exstant*, II, Roma 1732, pp. 1-20 (si tratta del cap. 48 della *Parenesis*; cf.

Tvorogov 1999: 30). CORR: 300v21 (Aitzetmüller 1972: 201), 294v6, 302a26-27 (Meščerskij 1972: 379).

* * *

48. 303g5 *Slovo s'ijatogo Grigorija*, soltanto il titolo;
cf. Tvorogov 1999: 30.
49. 303g6-304b32 *13 izrečeenii Ioanna Zlatousta*, alla fine il mss. si interrompe; TP: ? TS: per il frammento 304a31-304b5 cf. RGB *Rum. 186* (XIV sec.), f. 24 (manca l'inizio); RNB *Duch. 264*, f. 150v; A.I. Ponomarev, *Pamjatniki drevnerusskoj cerkovno-učitel'noj literatury*, III, SPb. 1897, pp. 76-77; il frammento è definito "opera russa" in Granstrem 1980: 353.

Bibliografia

- Afanas'eva, Švarc 1977: E.V. Afanas'eva, E.M. Švarc, *Zametki k tekstu Uspenskogo sbornika*, "Vestnik Leningradskogo Universiteta. N° 8 Istorija. Jazyk. Literatura", 1977, 2, pp. 145-146.
- Afanas'eva, Švarc 1980: E.V. Afanas'eva, E.M. Švarc, *Slavjanskij perevod knigi Iona (po pergamennym rukopisjam)*, in: *Istočnikovedenie literatury Drevnej Rusi*, L. 1980, pp. 7-32.
- Aitzetmüller 1972: R. Aitzetmüller, [Rec. di] *Uspenskij sbornik XII-XIII v.* (M. 1971), "Anzeiger für Slavische Philologie", VI, 1972, pp. 199-210.
- Alberti 2005: A. Alberti, *Obliate Iconodule. Una Vita Sanctae Theodosiae nel codice Uspenskij*, "Bizantinistica", VII, 2005 (in corso di stampa).
- Baženova 1980: S.I. Baženova, *O sostojanii akcional'noj sistemy v drevnerusskom jazyke XII-XIII v.*, "Učenyje zapiski Tartuskogo Universiteta" (*Vyp 537. Voprosy akcentologii*), 1980, 5, pp. 60-69.
- Blagova 1973: È. Blagova (E. Bláhová), *Obzor grečeskich i latinskich paralelej k Uspenskomu Sborniku XII-XIII v.*, "Izvestija Akademii Nauk SSSR. Serija literatury i jazyka", XXXII, 1973, 3, pp. 271-274.
- Bláhová 1966: E. Bláhová, *Gomilii Suprasl'skogo i Uspenskogo sbornikov*, in: *Issledovanija istočnikov po istorii russkogo jazyka i pis'mennosti*, M. 1966, pp. 77-87.
- Bláhová 1974: E. Bláhová, [Rec. di] *Uspenskij sbornik XII-XIII v.* (M. 1971), "Slavia" (Praha), XLIII, 1974, 1, pp. 75-77.
- Bláhová 1982: E. Bláhová *Biblejskie citaty v Uspenskom Sbornike XII – XIII v.*, "Cyrillomethodianum", VI, 1982, pp. 67-79.

- Bratulić 1972: J. Bratulić, [Rec. di] *Uspenskij sbornik XII-XIII v.* (M. 1971), "Slovo", XXII, 1972, pp. 154-158.
- Čerepanova 1976: O.A. Čerepanova, *Morfologičeskoe i leksikoslavobrazovatel'noe var'irovanie v Uspenskom sbornike XII-XIII v.*, in: V.V. Kolesov (a cura di), *Istorija russkogo jazyka: Drevnerusskij period*, L. 1976 (= *Problemy istoričeskogo jazykoznanija*, 1), pp. 101-118.
- Čertorickaja 1980: T.V. Čertorickaja, *O načal'nych etapach formirovanija drevnerusskich literaturnykh sbornikov Zlatoust i Toržestvennik (Triodnogo tipa)*, in: *Istočnikovedenie literatury Drevnej Rusi*, L. 1980, pp. 96-114.
- Davydova 1999: S.A. Davydova, *Vižantijskij Sinaksar' i ego sud'ba na Rusi*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", LI, 1999, pp. 58-79.
- Davydova, Čertorickaja 1993: S.A. Davydova, T.V. Čertorickaja, *K istorii sinaksarja*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XLVII, 1993, pp. 151-163.
- Demin 1983: A.S. Demin, *Edinicy chudožestvennosti (na materiale drevnerusskich i južno-slavjanskich pamjatnikov X – načala XII v.)*, in: *Slavjanske literatury*, M. 1983, pp. 25-37.
- Dem'janov 1963: V.G. Dem'janov, *Iz istorii izučenija jazyka Uspenskogo sbornika XII v.*, in: *Issledovanija po lingvističeskomu istočnikovedeniju*, M. 1963, pp. 79-87.
- Dem'janov 1973: V.G. Dem'janov, *O perepisyvanii knig v Drevnej Rusi*, "Russkaja Reč' ", 1973, 5, pp. 157-160.
- Dem'janov 1974: V.G. Dem'janov, *O javlenijach imperfekta, differencirujuščih drevnerusskie teksty po proischoždeniju*, in: L.P. Žukovskaja, N.S. Kotkova (a cura di), *Pamjatniki russkogo jazyka: Voprosy issledovanija i izdanija*, M. 1974, pp. 105-120.
- Dmitrenko 1987: S.N. Dmitrenko, *Sootnošenie drevnerusskich i staroslavjanskich čert v dvuch pamjatnikach XII-XIII v.*, in: L.P. Žukovskaja (a cura di), *Drevnerusskij literaturnyj jazyk v ego otnošenii k staroslavjanskomu*, M. 1987, pp. 117-129.
- Freydank 1973: D. Freydank, *Verzeichnis griechischer Paralleltexzte zum Uspenskij Sbornik*, "Zeitschrift für Slawistik", XVIII, 1973, 5, pp. 695-704.
- Granstrem 1974: E.È. Granstrem, *Ioann Zlatoust v drevnej russkoj i južno-slavjanskoj pis'mennosti (XI-XIV v.)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XXIX, 1974, pp. 187-193.
- Granstrem 1980: E.È. Granstrem, *Ioann Zlatoust v drevnej russkoj i južno-slavjanskoj pis'mennosti (XI-XV v.)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XXXV, 1980, pp. 345-375.

- Hannick 1981: Ch. Hannick, *Maximos Holobolos in der kirchenslavischen homiletischen Literatur*, Wien 1981 (= *Wiener Byzantinische Studien*, XV).
- Hannick 1992: Ch. Hannick, *Die liturgische Handschrift in Altrußland*, "Rivista di Bizantinistica", II, 1992, pp. 35-63.
- Hannick 1997: Ch. Hannick, *Uspenskij sbornik*, in: *Lexikon des Mittelalters*, VIII, München 1997, col. 1342.
- Ivanova 1982: T.A. Ivanova, [Rec. di] K.M. Kuev, *Sădbata na starobălgarskite răkopisi prez vekove* (Sofija 1979), "Sovetskoe Slavjanovedenie", 1982, 2, pp. 87-88.
- Kaporulina 1976: L.V. Kaporulina, *Priimennye padežy v russkich tekstach Uspenskogo sbornika XII-XIII v.*, in: V.V. Kolesov (a cura di), *Istorija russkogo jazyka: Drevnerusskij period*, L. 1976 (= *Problemy istoričeskogo jazykoznanija*, 1), pp. 127-146.
- Kaporulina 1977: L.V. Kaporulina, *Sojuz "a" v russkich tekstach Uspenskogo sbornika XII-XIII v.*, in: *Russkaja istoričeskaja leksikologija i leksikografija*, 2, L. 1977, pp. 3-12.
- Kandaurova 1972: T.N. Kandaurova, [Rec. di] *Uspenskij sbornik XII-XIII vv.* (M. 1971), "Voprosy Jazykoznanija", 1972, 5, pp. 142-145.
- Knjazevskaja 1961: O.A. Knjazevskaja, *Pravila lingvističeskogo izdanija pamjatnikov drevnerusskoj pis'mennosti*, M. 1961.
- Knjazevskaja et al. 1971: O.A. Knjazevskaja, V.G. Dem'janov, M.V. Ljapon (a cura di), *Uspenskij sbornik XII-XIII vv.*, M. 1971.
- Kuev 1979: K.M. Kuev, *Sădbata na starobălgarskite răkopisi prez vekove*, Sofija 1979.
- Leskevskij 1976: V.S. Leskevskij, *O nekotorych strukturnych tipach složnopodčinnennyh predloženj v drevnerusskich tekstach*, in: V.V. Kolesov (a cura di), *Istorija russkogo jazyka: Drevnerusskij period*, L. 1976, pp. 173-186.
- Meščerskij 1972: N.A. Meščerskij, [Rec. di] *Uspenskij sbornik XII-XIII vv.* (M. 1971), "Izvestija AN SSSR. Serija literatury i jazyka", XXXI, 1972, 4, pp. 378-382.
- Meščerskij 1978: N.A. Meščerskij, *Istočniki i sostav drevnej slavyano-russkoj perevodnoj pis'mennosti IX-XV vekov (Učebnoe posobie)*, L. 1978.
- Moszyński 1977: L. Moszyński, *Uspieński Sbornik*, in: *Słownik starożytności słowiańskich*, VI, Wrocław - Warszawa - Kraków - Gdańsk 1977, p. 276.
- Možarova 1981: L.G. Možarova, *Konstrukcii s ob'ektnymi infinitivami v funkcii odnorodnych vtorostepennyh skazuemych v Uspenskom sbornike*, in: *Materialy po russko-slavyanskomu jazykoznaniju*, Voronež 1981, pp. 61-65.

- Mur'janov 1983: M.F. Mur'janov, *Staroslavjanske metamorfozy zapadnogo agiografičeskogo sjužeta*, in: M.P. Alekseev, V.N. Baskakov, O.V. Tvorogov (a cura di), *Duchovnaja kul'tura slavjanskich narodov. Literatura. Fol'klor. Istorija*, L. 1983, pp. 74-87.
- Naumow 2004: A. Naumow, *Idea – Immagine – Testo. Studi sulla letteratura slavo-ecclesiastica*, Alessandria 2004.
- Nedeljković 1977: O. Nedeljković, *Crkvenoslavenske tekstološke paralele u prijvodu zlatoustove homilije 'I eže ne suditi na lica'*, "Slovo", XXVII, 1977, pp. 27-60.
- Panin 1972: L.G. Panin, [Rec. di] *Uspenskij sbornik XII-XIII vv.* (M. 1971), "Russkij jazyk v škole", 1972, 2, p. 111-113.
- Poljakova 1974: L.A. Poljakova, *O nekotorych osobennostjach upotreblenija pričastnyh form v Uspenskom sbornike XII – XIII vv.*, in: *Sbornik aspirantskich rabot. Gumanitarnye nauki. Jazykoznanie*, Kazan' 1974, pp. 72-79.
- Pripadčev 1987: A.A. Pripadčev, *Mežurovnevye sijazi v drevnerusskom knižnom jazyke XII-XIII vv. (Na materiale Uspenskogo sbornika)*, in: L.P. Žukovskaja (a cura di), *Drevnerusskij literaturnyj jazyk v ego otnošenii k staroslavjanskomu*, M. 1987, pp. 209-211.
- Protas'eva 1974: T.N. Protas'eva, *Vizantijskij ornament*, in: *Drevnerusskoe iskusstvo. Rukopisnaja kniga*, 2, M. 1974, pp. 205-218.
- Ščepkina 1972: M.V. Ščepkina, *O proischoždenii Uspenskogo sbornika*, in: *Drevnerusskoe iskusstvo. Rukopisnaja kniga*, 1, M. 1972, pp. 60-80.
- Ščepkina, Protas'eva 1958: M.V. Ščepkina, T.N. Protas'eva, *Sokrovišča drevnej pis'mennosti i staroj pečati*, a cura di M.N. Tichomirov, M. 1958 (1995²).
- Tachiaos 2005: A.-E. N. Tachiaos, *Cirillo e Metodio. Le radici cristiane della cultura slava*, Milano 2005 (ed. it. a cura di M. Garzaniti, trad. di F. Romoli).
- Temčin 2001: S.Ju. Temčin *Počemu drevneslavjanskij kalendarnyj sbornik kratkich žitij byl nazvan prologom (ob odnom paleoslavističeskom nedorazumenii)*, "Slavjanovedenie", 2001, 2, pp. 3-21.
- Tvorogov 1988: O.V. Tvorogov, *Drevnerusskie čet'i sborniki XII-XIV vv. (Stat'ja pervaja)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XLI, 1988, pp. 197-214.
- Tvorogov 1990: O.V. Tvorogov, *Drevnerusskie čet'i sborniki XII-XIV vv. (Stat'ja vtoraja: Pamjatniki agiografii)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XLIV, 1990, pp. 196-225.
- Tvorogov 1993: O.V. Tvorogov, *Drevnerusskie čet'i sborniki XII-XIV vv. (Stat'ja tret'ja: Skazanija i gomilii na sjužety sjaščennoj i cerkovnoj istorii)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", XLVII, 1993, pp. 3-33.

- Tvorogov 1999: O.V. Tvorogov, *Drevnerusskie čet'i sborniki XII-XIV vv. (Stat'ja četvertaja: Didaktičeskie gomilii)*, "Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury", LI, 1999, pp. 20-42.
- Uryson 1980: E.V. Uryson, *Otnositel'noe prilagatel'noe v paradigme drevnerusskogo imeni (na materiale Uspenskogo sbornika)*, in: *Drevnerusskij jazyk*, M. 1980, pp. 110-132.
- Velčeva, Daskalova 2003: B. Velčeva, A. Daskalova *Ezikaŭt na "Skazanie za otec Agapij"*, "Palaeobulgarica / Starobälgaristika", XXVII, 2003, 4, pp. 25-38.
- Vzdornov 1980: G.I. Vzdornov, *Iskusstvo knigi v Drevnej Rusi. Rukopis'naja kniga Severo-Vostočnoj Rusi XII-načala XV vv.*, M. 1980.
- Žukovskaja 1973: L.P. Žukovskaja, *Čto čitali na Rusi v XI – XII v.: Drevnejšie sborniki dlja čtenija*, "Russkaja Reč' ", 1973, 4, pp. 112-119.
- Žukovskaja 1984: L.P. Žukovskaja (a cura di), *Svodnyj katalog slavjano-russkich rukopisnych knig, chranjaščich v SSSR (XI-XIII vv.)*, M. 1984.

Abstract

Alberto Alberti

The Uspenskij Sbornik. Analysis of its structure and critical reflections.

This paper provides a brief survey of fundamental studies on the *Uspenskij sbornik*, a highly interesting East Slavic manuscript datable to the 12th-13th centuries, which contains various translations from Greek or Latin, as well as original Slavic texts. The survey is limited to studies published after O.A. Knjazevskaja's edition of the ms. (M. 1971). Particular attention is paid to questions concerning the language of the *sbornik*, its overall structure, and the individual texts it contains. The article includes a full description of the structure of the ms.: for each text the Greek, Latin and Slavic parallels are given, followed by a list of scholars' corrections to the edited text, which is often inaccurate.